



**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

**REGIONE DEL VENETO**

**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**

(L.R. 26 marzo 1999 n. 10)

**Parere n. 561 del 26/11/2015**

**Oggetto: Veneta Recuperi Ambiente S.r.l. (Sede legale in Via Giambattista Unterveger, 52 - 38121 Trento (TN) – C.F. e P.IVA 02290420229).**

**Impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Richiesta di modifica dell' Autorizzazione Integrata Ambientale n. 56 del 20/09/2010 e ss.mm.ii. mediante Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto. Comune di localizzazione: Sona (VR). Comuni interessati: Comune di Bussolengo (VR) e Comune di Sommacampagna (VR).**

**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, autorizzazione e procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013, D.G.R. n. 16/2014).**

**PREMESSA**

In data 04/05/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società Veneta Recuperi Ambiente S.r.l., con sede legale in Via Giambattista Unterveger, 52 - 38121 Trento (TN) (Codice Fiscale e P.IVA 02290420229), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., acquisita con protocollo regionale n. 184759.

Contestualmente alla domanda è stato depositato presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica e la documentazione inerente l'A.I.A.

Il proponente ha pubblicato in data 04/05/2015, sul quotidiano "L'Arena", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Sona (VR), il Comune di Bussolengo (VR), il Comune di Sommacampagna (VR), la Direzione regionale di ARPAV, il Dipartimento provinciale ARPAV di Verona, l'U.L.S.S. n. 22 di Bussolengo.

In data 20/05/2015, presso la Sala Canonica Vecchia in Comune di Sona (VR), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto, dello S.I.A. e dell'A.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/1999, secondo le modalità concordate con i Comuni direttamente interessati dalla realizzazione dell'intervento, così come dichiarato con nota acquisita al prot. n. 215194 in data 22/05/2015.

Con nota prot. n. 205890 in data 15/05/2015, il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

In data 21/05/2015, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture regionali: Settore Gestione Rifiuti, il Settore Tutela Atmosfera, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

Con nota acquisita agli atti in data 19/06/2015 – prot. n. 254942, Veneta Recupero Ambiente S.r.l., ha presentato la Dichiarazione di non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale aggiornata alla D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014.

In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della Rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, è stata riconosciuta la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/2014, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati:

<i>n°</i>	<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
1.	Provincia di Verona	01/09/2015	350102

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 03/06/2015. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 23/09/2015 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata al proponente con nota in data 02/11/2015 – prot. n. 441223.

Il gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., in data 16/10/2015, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento, con nota prot. n. 397603 in data 05/10/2015.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli Uffici regionali:

- in data 06/10/2015 al prot. n. 400956.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013).

**1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

La ditta Veneta Recupero Ambiente Srl svolge l'attività di stoccaggio, trattamento (smaltimento e recupero) di rifiuti speciali pericolosi in due impianti adiacenti e separati tra loro. La ditta intende modificare l'autorizzazione dell'attuale impianto 1, al fine di gestire tutta l'attività di recupero e smaltimento rifiuti con un unico titolo autorizzativo in ordinaria, fondendo nello stesso la parte già autorizzata in semplificata.

**2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

**2.1 Quadro di Riferimento Programmatico**



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

### 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Pianificazione regionale:

- Piano Regionale di Risanamento delle acque (P.R.R.A.) e Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano generale delle aree Regionali protette;
- Piano d'area Quadrante Europa (PAQE);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);

Pianificazione provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano per la gestione dei rifiuti della Provincia di Verona;

Pianificazione comunale:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT);

#### Pianificazione Regionale

*Piano Regionale di Risanamento delle acque (P.R.R.A.) e Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)*

La ditta Veneta Recuperi Ambiente si colloca all'interno del bacino idrografico del Fissero- Tartaro-Canalbiano (sottobacino I026/01 F.T.C. Tartaro-Tione).

Solo il 18% della superficie comunale ricade in zone vulnerabile da nitrati. Si precisa che in qualsiasi caso la ditta, non essendo un'azienda agricola, non è normata dal DCR 62 del 17/5/2006 che individua i criteri per la corretta gestione della pratica agricola nelle zone soggette a vulnerabilità da nitrati.

*Piano generale delle aree Regionali protette*

La zona individuata dalla Rete Natura più vicina al sito oggetto di studio è "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" classificato come zona SIC (codice IT3210043) con un'estensione di 476 ha ed una lunghezza di 95 Km. La ditta dista dal limite di questa area circa 3.5 chilometri. Non essendoci zone SIC e/o ZPS nel raggio di 2 km dal sito, non è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale.

*Piano d'area Quadrante Europa (PAQE)*

Dall'analisi del PAQE emerge che:

- nella *tav. 1a – Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione* l'area in esame ricade in Aree produttive;
- nella *tav. 2a – Ecosistema* l'area in esame ricade in Aree produttive, in Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico e in Fascia di ricarica degli acquiferi;
- nella *tav. 3a – Risorse del Paesaggio* l'area in esame ricade in Aree produttive.

*Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C)*

Dall'analisi del PTRC del 1992 emerge che:

- nella *tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti*, l'area interessata dal progetto in esame ricade in Fascia di ricarica degli acquiferi;
- nella *tav. 3 – Integrità del territorio agricolo*, il territorio di studio è classificato come Ambito con buona integrità;
- nella *tav. 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali* l'area interessata dal progetto in esame ricade in Corridoio plurimodale;
- nella *tav. 7 – Sistema insediativo* l'area in oggetto ricade in Area Veronese sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura monocentrica, in Area metropolitana e in Area di decentramento dei poli metropolitani.

Dall'analisi del PTRC del 2013 emerge che:



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

- nella *tav. 8 – Motore del futuro* l'area in esame ricade in Area ad alta densità abitativa;
- nella *tav. 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica* l'area in oggetto ricade in Area agropolitana in pianura;

### Pianificazione provinciale

#### *Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P)*

Dall'analisi del Piano emerge che:

- la *tavola 2 - Carta delle fragilità* classifica l'area di studio come Fascia di ricarica degli acquiferi;
- la *tavola 4 - Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale* classifica l'area come Area produttiva esistente.

#### *Piano per la gestione dei rifiuti della Provincia di Verona*

Dall'analisi del Piano emerge che:

- nella *Carta dei vincoli idrogeologici* l'area in esame è classificata come area a permeabilità molto elevata e in Fascia di ricarica degli acquiferi;
- nella *Carta altri vincoli ed elementi* l'area in esame ricade nell'ambito Quadrante Europa;

### Pianificazione comunale

#### *Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Sona*

L'area interessata dall'impianto della Veneta Recuperi Ambiente S.r.l. è ubicato nel vigente P.R.G. del Comune di Sona in Zona D – Produttiva – P.A.Q.E. Aree Produttive da ottimizzare (nello specifico Zona D1 - Produttiva di completamento) e Zona E2a – Rurale.

In particolare i mappali su cui insiste la proprietà della Ditta Veneta Recuperi Ambiente Srl sono classificati in base al P.R.G. Vigente del Comune di Sona nel seguente modo:

- Foglio 20 - mappale 106: ricadente in zona D1 – Produttiva di completamento;
- Foglio 20 – mappali 412 e 414: ricadenti parte in zona D1 – Produttiva di completamento e parte in zona E2A – Rurale.

#### *Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Sona*

Dall'analisi del PAT emerge che:

- nella *Carta delle Fragilità* l'area in esame ricade in Area idonea e in Area idonea a condizione. Inoltre ricade in Cave ritombate;
- nella *Carta delle Trasformabilità* l'area in esame ricade in Area di urbanizzazione consolidata Produttivo – Artigianale – Commerciale – Direzionale e nell'Ambito Territoriale Omogeneo 2A Mercato delle Corti e 3A Agricolo pianura.

## **2.2 Quadro di Riferimento Progettuale**

### *Localizzazione*

L'impianto della ditta Veneta Recuperi Ambiente S.r.l., oggetto della presente relazione, è ubicato in Via Molinara n. 7 nella zona industriale ad est del centro abitato del comune di Sona, in provincia di Verona.

### **2.2.1 Stato di fatto**

#### *Impianto 1*

L'area che ospita l'attività di trattamento rifiuti autorizzata in AIA è composta da un capannone con annessi uffici e servizi.

I quantitativi massimi complessivi stoccabili in impianto sono: 115 m<sup>3</sup> per rifiuti liquidi pari a 146 t, 200 t per i rifiuti solidi.

Le operazioni che la ditta può svolgere all'interno dell'impianto sono:



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

- Operazioni di deposito preliminare (D15);
- Operazioni di accorpamento, ivi comprese le operazioni di confezionamento, riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-svuotamento (D14);
- Operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante operatori, finalizzata alla produzione di partite omogenee destinate a smaltimento nonché ad eventuali frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero (D13);
- Operazioni di Estrazione fase liquida (D13);
- Operazioni di Triturazione al fine di ridurre la pezzatura e/o omogeneizzare partite di rifiuti destinati al medesimo impianto finale (D13);
- Operazioni di Miscelazione di rifiuti non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D.Lgs n. 152/2006 (D13), anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti successivi di trattamento ai fini dello smaltimento;
- Operazioni di Recupero di metalli tramite processo elettrolitico (R4) ed annesse operazioni di messa in riserva dei rifiuti (R13).

### *Impianto 2*

L'area in cui si esplica l'attività di recupero rifiuti, è gestita in procedura semplificata e viene effettuata in un capannone con annessi uffici e servizi.

Il quantitativo massimo complessivo stoccabile all'interno dell'impianto in oggetto risulta essere pari a 70 ton, occupante un volume complessivo stimabile, in circa 242 mc, integralmente posizionati all'interno dell'edificio industriale. Il trattamento avviene esclusivamente su un totale di 48 ton/anno pari a 750 mc per la sola tipologia 1.1.

### **2.2.2 Stato di progetto: impianto unificato**

La superficie totale occupata dall'area autorizzata risulta pari a 3840 mq, di cui 2015 mq coperti e 1825 mq scoperta pavimentata (quindi nessun aumento areale inserito nell'attuale perimetro).

L'impianto verrà suddiviso in aree funzionali in base alle varie attività svolte. La variazione delle aree funzionali permetterà un utilizzo più razionale degli spazi dedicati allo stoccaggio e alle lavorazioni sia come smaltimento che come recupero.

Tutte le aree saranno organizzate in modo da favorire la movimentazione in sicurezza dei mezzi.

Sono previste una serie di modifiche che vengono di seguito descritte:

- inserimento di nuovi codici CER;
- inserimento di nuove attività di trattamento rifiuti con richiesta di modifica prescrizione autorizzativa punto 9 della determina autorizzativa (decreto 56/2010 così come modificato/integrato con decreto 67/2014), sia su rifiuti già autorizzati che sui nuovi codici CER:
  - operazioni di riduzione volumetrica con press container (D13-R12) (solo materiali cartacei);
  - messa in riserva (R13);
  - operazioni di accorpamento, ivi comprese le operazioni di sconfezionamento, riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso svuotamento (R12);
  - operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante operatori, finalizzata alla produzione di partite omogenee destinate a smaltimento nonché ad eventuali frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero (R12);
  - operazioni di estrazione fase liquida (R12);
  - operazioni di triturazione (D13/R12) al fine di ridurre la pezzatura e/o omogeneizzare partite di rifiuti destinati al medesimo impianto, anche di rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento interne. Nello specifico tali operazioni vengono richieste anche su:
    - contenitori non più utilizzabili che possono presentare residui di rifiuti precedentemente contenuti;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

pag. 6/13

- rifiuti derivanti dalla fase di estrazione fase liquida, costituiti da imballaggi con la parte solida residuale sul fondo in percentuale più o meno significativa;
- miscele di rifiuti secondo i pacchetti di nuova individuazione;
- operazioni di miscelazione dei rifiuti non in deroga (R12) a quanto stabilito dall'art. 187, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., anche di rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento interne (rifiuti pericolosi o non pericolosi con codici CER differenti e nel caso di rifiuti pericolosi con le medesime caratteristiche di pericolosità);
- operazioni di miscelazione dei rifiuti in deroga (D9-R12) a quanto stabilito dall'art. 187, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., anche di rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento interne (rifiuti pericolosi con codici CER differenti o uguali con diverse caratteristiche di pericolosità);
- inserimento di nuove attività di trattamento rifiuti su codici CER già autorizzati in precedenza;
- rinuncia ad alcune attività di trattamento su rifiuti già autorizzati;
- rinuncia al codice CER 100305;
- aumento dei quantitativi come stoccaggio (D15/R13) per rifiuti liquidi e solidi;
- aumento dei quantitativi come trattamento per rifiuti liquidi e solidi;
- individuazione di nuove postazioni per il carico e scarico rifiuti all'esterno;
- riorganizzazione del lay-out interno ed esterno considerando le nuove superfici annesse all'impianto (ordinaria + semplificata) e delle modifiche richieste;
- richiesta di modifica prescrizione n. 18, lettera r), in quanto lo stoccaggio di rifiuti pericolosi può essere effettuato anche all'esterno sotto tettoia;
- nuova gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni;
- potenziamento impianto aspirazione (E2) con nuova linea di captazione/aspirazione per alcuni stoccaggi della nuova area annessa (ex semplificata);
- rifacimento pavimentazione interna area ex semplificata;
- inserimento nuovi drive in/scaffalature all'interno dell'impianto;
- introduzione di un laboratorio per analisi interne;
- demolizione opere murarie interne (locale caldaia);
- definizione area parcheggio mezzi e deposito container vuoti e/o pieni;
- definizione area lavaggio mezzi, contenitori di varie dimensioni con integrazione lavaggio container e modifica procedura per gestione acque di lavaggio e di dilavamento di tale area;
- integrazione lavaggio container con modifica prescrizione autorizzativa 18 lettera "q";
- ricollocamento dell'officina meccanica;
- inserimento nuove attrezzature (press container nuovo, cisterna gasolio, idropulitrice);
- richiesta di modifica prescrizione autorizzativa n. 17 (efficacia abbattimento emissioni 80%);
- individuazione di nuovi pacchetti di miscelazione tenendo conto della richiesta dei nuovi codici CER e della richiesta integrativa della causale di recupero;
- richiesta di conferimento rifiuti anche il venerdì pomeriggio;
- richiesta della presenza contemporanea di due camion all'interno dell'area aziendale, per le operazioni di carico e scarico rifiuti;
- stoccaggio e miscelazione in tutte le aree interne per rifiuti solidi con SOV in concentrazione > 5%.

**2.3 Quadro di Riferimento Ambientale****2.3.1 Siti di importanza comunitaria: valutazione di incidenza**

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000". Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

pag. 7/13

indicata di non necessità della valutazione di incidenza. In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Il sito più prossimo è il SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" che si localizza ad una distanza minima di circa 1800 m, a nord del territorio comunale.

### 2.3.2 Componenti ambientali e impatti

Nello Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente, sono stati analizzate le seguenti componenti ambientali:

- luoghi di interesse;
- flora e fauna;
- atmosfera;
- geologia e idrogeologia;
- caratterizzazione del tessuto produttivo.

Inoltre, secondo quanto dichiarato dal proponente, sono state prese in considerazione le possibile ricadute ambientali più significative sulle varie componenti dell'ambiente medesimo e valutati i possibili impatti negativi che l'attività in oggetto può causare nei confronti delle principali componenti ambientali.

#### *Suolo e sottosuolo*

Dal punto di vista di suolo e sottosuolo l'attività si svolge su aree pavimentate e i rifiuti liquidi verranno stoccati in contenitori idonei dotati di bacino di contenimento.

Il gestore ha provveduto a verificare la sussistenza dell'obbligo della relazione di riferimento attraverso uno screening. In particolare ha provveduto a calcolare il quantitativo di sostanze pericolose appartenenti alle diverse classi previste dal regolamento CLP in concentrazioni variabili in base alla tipologia del rifiuto conferito, secondo quanto stabilito dall'allegato 1 punto 2 del DM 13/11/2014, n. 272. Dai risultati ottenuti, non risulta necessaria la redazione della relazione di riferimento in quanto la struttura e la gestione dell'impianto risulterebbero idonee a gestire le sostanze pericolose presenti senza la possibilità di contaminazione.

#### *Ambiente idrico*

Per quanto concerne la matrice idrica, si fa presente che tutte le acque presenti in impianto verranno gestite in funzione della loro natura.

Si ha la presenza di:

- Acque meteoriche
- Acque di lavaggio
- Acque civili

Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti sui piazzali esterni, la parte ricadente sulle aree di carico e scarico stoccaggio e trattamento verrà adeguatamente raccolta, trattata in apposito impianto e scaricati in fognatura.

La raccolta delle acque meteoriche di dilavamento verrà gestita in modo distinto e i piazzali dell'impianto, dotati di apposita pavimentazione impermeabilizzata, verranno suddivisi in due diverse aree.

#### AREA A1:

Le acque meteoriche ricadenti su tale area verranno raccolte in toto, trattate in apposito impianto e inviate in fognatura.

Il piazzale esterno è dotato di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una serie di pozzetti distribuiti sull'intera superficie pavimentata.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

Le acque raccolte verranno fatte confluire in apposito impianto di sedimentazione e disoleazione, costituito da vasche interrato con capacità complessiva di circa 150 mc, per la separazione dei componenti più pesanti e delle particelle più leggere.

Le acque trattate verranno successivamente convogliate ad una vasca di accumulo interrato di capacità pari a 100 mc e poi recapitate in fognatura.

Si precisa che prima dello scarico in fognatura sarà posizionato un pozzetto per il prelievo e il campionamento delle acque al fine di verificarne le caratteristiche.

**AREA A2:**

Nell'area A2 sono convogliate le acque di lavaggio che comprendono le acque di lavaggio mezzi di movimentazione interna, cassoni, contenitori e le acque meteoriche della parte di piazzale adibita al lavaggio mezzi di movimentazione interna.

L'area A2 è delimitata e separata dall'area A1 tramite un cordolo di contenimento. Le acque ricadenti in tale area verranno raccolte in toto tramite pozzetti, stoccate in apposita cisterna (n° 40) e smaltite come rifiuto in appositi impianti autorizzati.

Si precisa che a seguito delle modifiche proposte è prevista la dismissione del pozzo perdente relativo allo scarico delle acque meteoriche ricadenti sulla parte del piazzale attualmente annesso all'area della gestione in procedura semplificata (SF4).

Per quanto riguarda le acque di laboratorio, viene precisato che le acque inerenti il primo lavaggio della vetreria e le soluzioni concentrate saranno raccolte e smaltite in altro impianto autorizzato, mentre le acque di secondo lavaggio e quelle utilizzate comunemente saranno invece scaricate in fognatura.

Per la gestione degli scarichi civili, le acque nere civili derivanti dai servizi igienici e dalle docce degli spogliatoi, verranno convogliate mediante apposita tubazione alla fognatura.

*Emissioni in atmosfera*

Le possibili emissioni generate dal ciclo produttivo sono:

- emissioni di tipo diffuso derivanti dalle operazioni di carico-scarico dei rifiuti dai mezzi in esterno e dai gas di scarico dei mezzi in ingresso e in uscita, oltre ai mezzi per la movimentazione interna all'area (muletti) ed eventuali emissioni fuggitive;
- emissioni di tipo convogliato collegate a 4 punti di emissione in atmosfera riepilogati nella seguente tabella:

<i>Sigla camino</i>	<i>Fasi e dispositivi tecnici di provenienza</i>	<i>Sistema di trattamento</i>	<i>Altezza dal suolo (m)</i>	<i>Sezione di uscita (m<sup>2</sup>)</i>	<i>Periodo di funzionamento (g/anno)</i>	<i>Periodo di funzionamento (h/g)</i>	<i>Portata emissione (Nmc/h)</i>
E1	Area solventi	Carboni attivi a largo spettro di assorbimento	10	0,04906	280	8	1800
E2	Area trituratore	Carboni attivi e filtri manica	10	0,1256	280	8	40000
E3	Processo Elettrolitico	Non previsto	4	0,0314	Non stimabile 280	Non stimabile (*)	750



**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

<i>Sigla camino</i>	<i>Fasi e dispositivi tecnici di provenienza</i>	<i>Sistema di trattamento</i>	<i>Altezza dal suolo (m)</i>	<i>Sezione di uscita (m<sup>2</sup>)</i>	<i>Periodo di funzionamento (g/anno)</i>	<i>Periodo di funzionamento (h/g)</i>	<i>Portata emissione (Nmc/h)</i>
E4	Area stoccaggio rifiuti, cassoni pre-triturazione e impianto triturazione, sfiati cisterne sotto tettoia in area esterna	Carboni attivi e filtri manica	10	0,0749	365	24	15000

(\*) per quanto riguarda l'emissione E3, il funzionamento non può essere stimato in quanto il volume in entrata dei reflui contenenti argento (fotografici e similari) è praticamente nullo, visto il netto passaggio al digitale. Pertanto l'utilizzo dell'impianto è teoricamente possibile durante i 220 giorni lavorativi, ma le ore di funzionamento giornaliero sono state praticamente nulle.

Rispetto allo stato attuale, la ditta ha previsto delle modifiche nell'ambito delle emissioni in atmosfera, essendo stato previsto un potenziamento dell'impianto di aspirazione (E2) da 7.000 Nmc/h a 40.000 Nmc/h in funzione della nuova area annessa (ex semplificata). Inoltre il periodo di funzionamento dell'impianto passerà dagli attuali 220 g/anno ai 280 g/anno.

*Punti di origine odorosa*

I punti di eventuali presenze di immissioni diffuse sono identificati in corrispondenza delle zone di carico/scarico esterne, aree di lavorazione e aree di stoccaggio rifiuti.

Per le aree di lavorazione: area trituratore, locale elettrolisi e travaso solventi sono già presenti appositi sistemi di aspirazione e trattamento.

Per quanto riguarda i rifiuti in stoccaggio che potrebbero dare origine ad immissioni odorigene, si fa presente che gli stessi verranno collocati o all'esterno in container coperti o all'interno in aree dotate di aspirazione.

Ad ulteriore garanzia della corretta operatività e del rispetto ambientale, la ditta ha dichiarato che effettuerà una volta all'anno analisi olfattometriche nei 4 punti cardinali del perimetro aziendale.

*Rumore*

Per quanto riguarda la componente ambientale rumore, è stata eseguita una valutazione previsionale di impatto acustico relativamente al progetto di ampliamento dell'attività svolta dalla ditta, in modo da verificare che i livelli sonori rispettino i limiti vigenti previsti dalla zonizzazione acustica. Si precisa che tale valutazione è stata effettuata sia nel periodo diurno che in quello notturno, in quanto un impianto di aspirazione rimane sempre attivo.

L'analisi condotta sulle sorgenti evidenzia il rispetto dei limiti, sia assoluti che differenziali, previsti dalla vigente normativa in materia di rumore ambientale, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.

*Traffico*

Attualmente dall'impianto Veneta Recupero Ambiente transita un numero medio giornaliero di 10 automezzi in ingresso e 10 in uscita per il trasporto di rifiuti; con il nuovo progetto presentato si prevede un incremento sul transito attuale pari a 5 automezzi al giorno sia in ingresso che in uscita.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

pag. 10/13

Si ritiene che l'impatto viabilistico generato dall'attività sul territorio sia sostanzialmente irrilevante, in quanto l'azienda è collocata su una strada di grande rilevanza (SP 26) sottoposta ad intenso traffico veicolare.

**3. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Nel corso dell'iter istruttorio sono state acquisite dagli Uffici del Settore V.I.A. le osservazioni ed i pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito, in forma di sintetico richiamo.

In merito alla pratica in oggetto è stato acquisito con prot. 350102 in data 01/09/2015 il parere della Provincia di Verona, il quale è stato considerato in sede d'istruttoria ed ha contribuito alla stesura del presente parere.

Il parere esprime parere negativo di impatto ambientale, sul progetto: *“Richiesta modifica sostanziale A.I.A., n. 56 del 20/09/2010 e ss.mm.ii. mediante V.I.A. e contestuale approvazione del progetto impianto VENETA RECUPERI AMBIENTE S.r.l, via Molinara 7 – 37060 Sona.”*

Controdeduzioni al parere negativo della Provincia di Verona acquisito con prot. 350102 in data 01/09/2015

- Punti 1 e 2) Relativamente alla mancanza di un elaborato di analisi della coerenza con il nuovo Piano Regionale dei rifiuti pubblicato sul BUR del 01/06/2015, il proponente nel corso del sopralluogo eseguito dal gruppo ispettivo in data 16/10/2015 ha evidenziato che per il nuovo piano di gestione dei rifiuti è stato fatto un ricorso al TAR e al Presidente della Repubblica, richiedendo l'annullamento del piano. Pertanto il proponente ha dichiarato di aver istruito la pratica in base alla normativa vigente in attesa della sentenza del TAR. Il proponente ha quindi evidenziato che l'impianto non ricade nel vincolo paesaggistico e in riserve naturali. La distanza dell'impianto dalle abitazioni più prossime è comunque oltre 200 metri, tranne quella del custode dell'impianto.
- Punto 3) Relativamente alla mancanza della componente Aria/Atmosfera con adeguata modellazione, dove si possa comprendere se ai ricettori vi siano superamenti imputabili alle attività dell'impianto, si evidenzia che tale problematica sarà affrontata nell'ambito del rilascio dell'AIA attraverso la definizione dei limiti di emissione in atmosfera da definire anche in relazione ai risultati inerenti la qualità dell'aria.
- Punto 4) Relativamente alla presenza di adeguata documentazione relativa alla dichiarazione di non necessità di incidenza, tale richiesta è superata come indicato al precedente paragrafo 2.3 nel quale si evidenzia *“per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*
- Punto 5) La mancanza di una proposta progettuale di piantumazione di piante arboree e arbustive è superata in quanto nel corso del sopralluogo del 16/10/2015 si è riscontrata la presenza di una piantumazione di canne di Bambù a confine della proprietà dell'impianto.
- Punto 6) La presenza di un'adeguata valutazione sulla miscelazione dei rifiuti rispetto alla loro diversa pericolosità trova riscontro già nell'attuale decreto Regionale n. 56 di AIA e comunque il tema potrà essere approfondito con il procedimento di modifica di AIA. Risulta inoltre depositata per il rilascio della nuova AIA la procedura n. 12 per le modalità delle prove di compatibilità.

Tutte le osservazioni ed i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria e hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

**4. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Il Gruppo Istruttorio, ha eseguito l'esame del progetto, il sopralluogo, gli incontri con gli Enti Pubblici interessati per valutare gli aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera.

Si è pertanto giunti ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

pag. 11/13

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in oggetto e i medesimi strumenti ad eccezione di parte dei mappali n. 412 e 414 che ricadono in parte in zona E2A – Rurale.
- b. Per quanto riguarda il Quadro Progettuale si rileva che il progetto è sufficientemente stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, si ritiene che il proponente abbia sviluppato l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

Per quanto riguarda la porzione di mappali ricadenti in zona E2A – Rurale si procede in fase di approvazione del progetto alla variazione allo strumento urbanistico comunale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015), all'Allegato A punto 1.3.7.2 Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici - Criteri di esclusione - prevede una distanza di sicurezza degli "Impianti di selezione e recupero" di 100 ml. dalle abitazioni ed edifici pubblici.

Il Comune di Sona ha rilevato la presenza di due alloggi del custode, accatastate come civili abitazioni, stabilmente occupate entro il raggio di 100 ml. dall'impianto

Le N.T.A. del P.R.G. vigente relativamente alla ZONA "D1" - PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO al comma 3 recita:

*"In dette zone sono ammesse costruzioni da destinare all'alloggio del proprietario o custode sino ad un volume massimo di 500 mc. per unità produttiva da realizzare contestualmente o dopo l'insediamento dell'attività e nella misura di 100 mc. ogni 300 mq. di superficie produttiva realizzata; tale volume dovrà essere organicamente inserito, costituendo corpo unico con l'edificio produttivo. La superficie relativa a tale volume non concorre alla determinazione del rapporto di copertura ammesso. Non è consentito il rilascio del certificato di abitabilità dei volumi residenziali se non contestualmente o dopo il rilascio del certificato di agibilità delle strutture produttive."*

L' alloggio del custode di altra attività produttiva, sito in zona produttiva propria, strettamente connesso e organicamente inserito nell'attività produttiva stessa, costituendo corpo unico con l'edificio produttivo, non può considerarsi abitazione residenziale autonoma e pertanto escluso dal computo della distanza di sicurezza di cui al punto 1.3.7.2 dell'Allegato A.

### 5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Cesare Bagolini, il Dott. Livio Baracco, il Dott. Nicola Dell'Acqua e l'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Verona), esprime all'unanimità dei presenti

### parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità sul progetto di modifica sostanziale dell'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, localizzato in Comune di Sona (VR), presentato dalla Veneta Recupero Ambiente S.r.l. (Sede legale in Via Giambattista Unterverger, 52 - 38121 Trento (TN) – C.F. e P.IVA 02290420229), con le prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:



## ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016

### PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate.
2. Si dovrà provvedere ad identificare un apposito serbatoio per la raccolta e lo stoccaggio delle soluzioni concentrate di laboratorio e per le acque di laboratorio sia di primo che di secondo lavaggio della vetreria che saranno raccolte e smaltite come rifiuto in altro impianto autorizzato.
3. Al fine di garantire la protezione del suolo e preservare la falda sotterranea da possibili infiltrazioni il gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riparazione delle fessurazioni presenti nei piazzali in cemento esterni all'impianto riscontrate in occasione del sopralluogo della Commissione regionale V.I.A. in data 16/10/2015.
4. Al fine di verificare la stabilità meccanica e conservazione all'invecchiamento dei serbatoi in vetroresina adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi, si dispone di far eseguire da una ditta specializzata un controllo visivo e strumentale (spessori ad ultrasuoni) dei serbatoi per verificarne l'idoneità degli stessi e stabilirne l'accettazione all'uso ( Rif. Norma EN 13121-3).
5. Deve essere presente in impianto del materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.
6. Si dovrà provvedere a giustificare attraverso calcoli idraulici il dimensionamento dell'impianto di sedimentazione e disoleazione collegato al piazzale esterno (Area 2) e in particolare il dimensionamento delle vasche interrato di sedimentazione e disoleazione della capacità indicata di circa 150 mc successivamente convogliate ad una vasca di accumulo interrato di capacità pari a 100 mc recapitante in fognatura.
7. Gli eventuali fanghi prodotti nell'impianto di sedimentazione e di disoleazione non possono essere scaricati in fognatura pubblica ma devono essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia.
8. Devono essere indicati i calcoli per il dimensionamento dei sistemi di abbattimento (carboni attivi e filtri a manica) stabiliti per i punti di emissione E1, E2 e E4, in funzione dei limiti di emissione in atmosfera da specificare in concentrazione e flusso di massa nell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Al fine di garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento previsti, si dovrà provvedere a eseguirne la manutenzione ordinaria determinandone le modalità, i tempi e la frequenza.
9. Nella tabella 4.2 "Sistemi di trattamento emissioni da autorizzare" dello Studio di Impatto Ambientale, deve essere indicato che al punto di emissione E2 sono collettate anche le aspirazioni della nuova area annessa (ex semplificata) come rappresentato nella tavola n. 6/C9 del fascicolo elaborati grafici.
10. La ditta dovrà mantenere in funzione il sistema di aspirazione/trattamento delle emissioni afferenti al punto di emissione E2 durante le fasi di triturazione dei rifiuti e nel caso in cui i rifiuti presenti nel capannone della nuova area annessa (ex semplificata) non siano stoccati in cassoni chiusi; in sede di AIA potranno essere prescritte soluzioni più idonee alla riduzione degli effluenti gassosi e delle soluzioni tecniche da adottare.
11. A seguito di quanto riscontrato nel corso del sopralluogo eseguito in data 16/10/2015 dalla Commissione regionale V.I.A., si richiede la sostituzione dei teloni di accesso al locale "Zona travaso solventi" in quanto lacerati e rotti in più punti.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 476 del 19 aprile 2016**

pag. 13/13

12. Tutti i serbatoi fissi e le postazioni fisse adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate in maniera univoca con esplicito riferimento alla tavola 3/C11 “Aree per lo stoccaggio di materie prime e rifiuti – Stato futuro”, tramite idonea cartellonistica che deve essere sempre leggibile in maniera chiara e inequivocabile.
13. Identificare con segnaletica orizzontale le zone di circolazione dei muletti e dei carrelli elevatori nei reparti e nelle aree esterne dell’Azienda a garanzia della sicurezza dei lavoratori ed i relativi rischi di investimento.

La medesima Commissione Regionale V.I.A, integrata ai sensi e per gli effetti dell’art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal delegato dal Sindaco del Comune di Sona, dal delegato dal Sindaco del Comune di Bussolengo e dal rappresentante del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l’eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Sommacampagna, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona)

**parere favorevole**

all’approvazione e autorizzazione al progetto di modifica sostanziale dell’ impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, localizzato in Comune di Sona (VR), presentato dalla Veneta Recuperi Ambiente S.r.l. (Sede legale in Via Giambattista Unterveger, 52 - 38121 Trento (TN) – C.F. e P.IVA 02290420229), con le prescrizioni precedentemente indicate. L’approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico comunale relativamente all’area di proprietà della ditta Veneta Recuperi Ambiente S.r.l. ricadente nel Foglio 20, mappale 414 per la parte ricompresa attualmente classificata dal PRG vigente di Sona come zona E2A – Rurale. L’approvazione, sempre ai sensi e per gli effetti dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 24 della L.R. n. 3/2000, sostituisce il permesso di costruire di cui al D.P.R. n. 380/2001 – T.U. in materia di edilizia e autorizza la realizzazione degli interventi di modifica all’impianto oggetto della domanda.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
Settore V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*